

IIS "A.M. JACI"

ATTIVAMENTE

Periodico

Numero 3 - Giugno 2023

Messina - R. Istituto Tecnico



jaci.edu.it



GIORNALE D'ISTITUTO

La redazione



▲ Studenti

Dorotea Cabibbo
Miriam Cannizzaro
Gioele Catanzaro
Annamaria De Luca
Gloria Paola Fiumara
Yeva Fornaro
Matteo Frassica
Rachele Lucia Mascali
Giada Merlino
Andrée Yvonne Passannante
Giulia Rinaldi
Jeanani Thavendrarahaj

▼ Docenti

Marco Boncoddò (Direttore)
Marco Crupi
Federica Faraone
Mariaelena Fotia



Editoriale

Attivamente

Periodico di
informazione scolastica
edito dall'I.I.S. "A. M.
Jaci" di Messina -
Via C. Battisti n.88
98122 Messina,
Tel. 0909488006,
Cod. fisc. 97135960835
e-mail:
meiso3700v@istruzione
e.it
sito web:
www.jaci.edu.it

Registrazione stampa
Tribunale di Messina
n. 13/81



di Marco Boncoddò

Sono passati meno di otto mesi da quando, con l'incosciente entusiasmo dei debuttanti, abbiamo iniziato un'avventura chiamata *AttivaMente*. Raccogliendo un testimone gravoso ma affascinante, abbiamo costituito una variegata redazione, ponendoci l'obiettivo di donare voce allo storico Istituto "A. M. Jaci", al fine di offrire un canale a chiunque abbia la voglia di condividere e comunicare.

Ma, giunti al terzo numero (che tenete "virtualmente" tra le mani), possiamo affermare che, nel bene o nel male, abbiamo raggiunto uno dei propositi che ci eravamo posti. *AttivaMente*, organo ufficiale della nostra scuola, ha creato una connessione tra l'istituto, gli studenti e la città. Un incantesimo, forse, per una generazione che, spesso, antepone l'internalizzazione al localismo, senza pensare che non esiste evoluzione senza radice.

Pur non abbandonando la nostra finestra sul mondo, abbiamo cercato di far emergere quel che, purtroppo, i nostri ragazzi spesso non vedono. Mille storie intrecciate, animate da personaggi (a volte) leggendari che, per svariati motivi, hanno avuto **Messina** come protagonista. Dal 757 a. C., probabile data di fondazione di **Zancle**, la nostra città è stata teatro di avvenimenti storici che hanno interessato l'umanità intera. Le terre del **Peloro**, poi, hanno dato i natali a Santi, papi, artisti, letterati ed atleti che, nei loro settori, hanno apportato cambiamenti ed elementi di novità. Non parliamo, poi, della centralità di **Messina** in eventi come la "terza crociata" o la "battaglia di Lepanto", delle quali rimangono evidenti tracce negli edifici e nella toponomastica cittadina.

Per le vie del nostro centro, e di questo ne siamo storicamente certi, hanno "passeggiato" personaggi come **Federico II**, **Riccardo Cuor di Leone**, **Antonello**, **Caravaggio**, **Santa Eustochia**, **Pietro Bembo**, **Ignazio de Loyola**, **Carlo V**, **Miguel De Cervantes**, **Johan von Goethe**, **Alexandre Dumas** e **Giovanni Pascoli**, solo per citare i più conosciuti. E, nonostante flagelli di ogni tipo, le testimonianze storiche sono sotto i nostri occhi, troppo spesso rivolti altrove (sugli smartphone). A "vivere" le aule dello Jaci poi, frequentate adesso dagli stessi redattori di *AttivaMente*, c'è stato un certo Salvatore Quasimodo, diplomatosi nel nostro istituto nel 1919. Ed è per questo che, oltre ad agire da cassa di risonanza per la "popolazione jacina", *AttivaMente* si configura come un meraviglioso laboratorio di messinesi, creato da messinesi per coccolare una città troppo spesso abbandonata, vilipesa e mortificata nella sua essenza.

Tutto questo viene portato avanti, quotidianamente, dalla redazione del nostro giornale, nella speranza che, in riva allo Stretto che porta il suo nome, **Messina** torni a brillare dell'abbacinante luce nella quale è nata, ricordando il glorioso passato solo per rilanciare un futuro altrettanto importante.



Messinesi nel mondo: le eccellenze

Da Troisi ad Hollywood, passando per Pieraccioni e 007: la sfavillante carriera della Cucinotta

Dopo l'intervista a Lelio Bonaccorso, continua il nostro viaggio tra i grandi artisti della nostra città, affermatasi a livello internazionale. Ospite del terzo numero di *AttivaMente* è Maria Grazia Cucinotta, attrice, produttrice, modella e icona del cinema e della televisione italiana nel mondo.

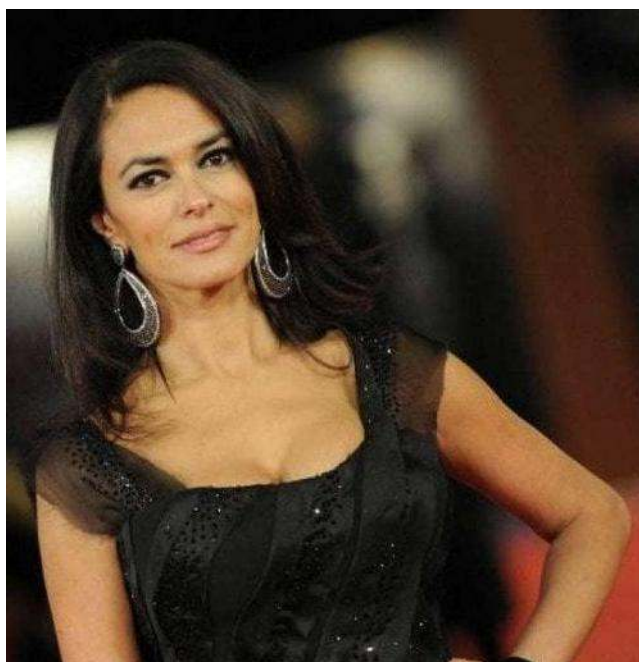
Maria Grazia, quando è nata in lei la passione per il mondo dello spettacolo? Non subito. Il mio grande sogno era di fare la modella, la cosa, obiettivamente, più accessibile. La realtà siciliana degli anni '80 non era il massimo, per tentare un salto nel mondo del cinema e le produzioni potevo vederle, al massimo, con il binocolo (ride). Era tutto irraggiungibile, per me, un pensiero quasi proibito.

Lei ha cominciato lavorando in TV, quali sono le differenze tra il mondo del cinema e la televisione? La televisione era un po' quello che sono i social oggi, veloce ed istantanea. Grazie a lei è arrivato il successo immediato, grazie a Renzo Arbore che mi scelse per "Indietro Tutta": era la mia quotidianità, una cosa che finiva ogni giorno e ricominciava il giorno dopo. Si consumava un po' davvero come sono i social di adesso, era la nostra piattaforma di visi-

bilità. Era la diretta, in caso di errori non avresti avuto possibilità di rifarti, saresti stata subito cacciata. Una vera e propria arma a doppio taglio, tutto molto diverso dalla recitazione per un film. Il cinema è studiato, costruito, è un qualcosa che resta per sempre, come un lungometraggio. E' una cosa che, a volte, puoi riscontrare anche in televisione: ancora oggi, infatti, vedo trasmissioni di qualche decennio fa, che vengono riproposte.

È cambiata la concezione della donna nello spettacolo, rispetto ai suoi esordi? Non credo proprio, purtroppo. Bisognerebbe trasformare direttamente il dna delle persone, per abbattere in maniera radicale i pregiudizi. Credo che questo tipo di mentalità, retrograda e sessista, sia il male peggiore di questo ambiente. Si tende a classificare tutto e tutti ma, ogni giorno, chiunque affronta un mutamento, si cambia idea su mille cose, anche in base alle opportunità. Classificare una persona significa ingabbiarla.

C'è ancora differenza, a livello economico, tra gli interpreti maschili e quelli femminili? Assolutamente, come in ogni lavoro, purtroppo. Ci sono delle grosse differenze e con-



tinuano ad esserci, nonostante siano le donne a fare girare questo tipo di business.

Qual è il film, o il ruolo, che le è piaciuto interpretare di più? Tutti, non ce n'è stato uno in particolare. Per me, ogni ruolo è stata una crescita professionale e personale, perché attraverso i personaggi impari sempre qualcosa.

Come mai ha deciso di diventare anche produttrice cinematografica? Perché l'America mi ha fatto arrivare a questo. Sono stata a Los Angeles per dieci anni e lì è una cosa assolutamente naturale, fatta dalla maggior parte degli attori, è una vera e propria crescita professionale. E poi, obiettivamente, arrivare a produrre significava anche tutelarsi dal punto di vista lavorativo, crescere e dare opportunità. Los Angeles rappresenta la vera industria del cinema e, così, dopo ben dieci anni passati a studiare, lì in America, ci ho provato anche io, come hanno fatto Charlize Theron o Jennifer Lopez. All'inizio, soprattutto in Italia, questa nuova avventura è stata vista come un vezzo e non come una crescita. Ho sentito giudizi che non mi sono piaciuti, ero diventata l'attrice che si era montata la testa e che voleva fare pure la produttrice. Non avevano capito che non ero più quella di "Indietro Tutta", ma ero cresciuta e volevo cimentarmi in qualcosa di nuovo. Ma io non mi sono mai lasciata intimidire dal pregiudizio. La prima cosa che mi hanno detto, quando sono andata via di casa, è stata «ma dove vuole andare quella? Farà una brutta fine», quello è stato il saluto lasciando Messina. Ma la verità è che devi pensare a te stesso, essere obiettivo e capire quello che puoi fare o meno. Ad esempio, nella moda, sarei stata una fallita, perché non

avevo il fisico per fare la modella ma, per fortuna, mi si è aperta subito la porta della televisione e da lì ho cominciato a fare pubblicità e dalla pubblicità ho imparato a recitare. Ho lavorato con grandissimi registi, fino ad arrivare a fare provini per i film. Poi fui presa per «Il Postino» e da lì partì una nuova fase della mia carriera. Ho avuto anche la fortuna di fare cinema nel momento in cui il cinema esisteva ancora. Oggi, per i ragazzi, è tutto più facile attraverso i social perché anche chi non ha la possibilità di viaggiare può avere visibilità, con la difficoltà della concorrenza.

Quanto ha pesato nelle sue scelte il fatto di essere nata in Sicilia? È stata discriminata per questo? Non ne parliamo. All'inizio non volevano neppure che aprissi bocca. Volevano che nascondessi le mie origini e, invece, io l'ho fatto diventare un vanto. Grazie alla mia sicilianità, infatti, sono diventata chi sono, ne vado fiera e orgogliosa. Dico sempre ai ragazzi di non vergognarsi mai delle proprie origini, perché abbiamo una marcia in più. Se ce l'abbiamo fatta venendo dal Sud, vuol dire che siamo un passo avanti agli altri.

Si sente ancora legata a Messina? Sarebbe contenta di avviare dei progetti lavorativi legati alla sua regione? Sono molto legata alla mia città e devo dirle grazie tutti giorni. Non sarei stata così come sono adesso se non fossi nata e cresciuta a Messina. Dico spesso che, prima di partire, pensavo a trovare il paradiso altrove quando, invece, l'ho lasciato alle mie spalle. Viviamo in un paradiso terrestre e non ce ne rendiamo conto. Sono cresciuta in una famiglia che non aveva una grande disponibilità economica ma ero felice! Si vive con poco e con una qualità di vita altissima, in Italia è praticamente impossibile trovare delle spiagge come le nostre totalmente gratuite. Non parliamo dell'aspetto culturale ed enogastronomico, assolutamente impareggiabile. Ho provato ad avviare dei progetti in Sicilia ma, mi duole dirlo, il peggior nemico del siciliano è il siciliano stesso. L'invidia e la convinzione del «non fare», purtroppo, sono ancora radicate nella nostra isola. Sono convinta che non bisogna fare le cose tanto per farle, ma per arrivare a un dunque, altrimenti è inutile iniziarle. Tante persone pensano di fare produzione, di fare cinema per sfizio, senza capire che parliamo di un'arte lavorativa di altissimo livello. Dietro il cinema c'è un mondo che si muove e, infatti, gli statunitensi l'hanno fatto diventare la più grande industria in assoluto, con un giro di milioni e milioni di persone al giorno. Dietro il cinema c'è un grande disegno di comunicazione, di competenza di marketing. La Sicilia, con tutte le sue bellezze, potrebbe diventare il set naturale più ambito in assoluto. La serie HBO «The White Lotus», ad esempio, ha vinto il Golden Globe per le parti girate in Sicilia, così come è stato per «il Postino» o «Nuovo cinema Paradiso». Spero tanto in un



cambiamento sostanziale.

Cosa direbbe, con la sua esperienza, ad una ragazza che vorrebbe intraprendere la carriera cinematografica? Punta tutto su te stessa, usa l'arma dei social, creati un'identità forte e cura tantissimo la comunicazione.

Si ringrazia di cuore la straordinaria Maria Grazia Cucinotta per essere stata con noi. Una donna ricca di talento, un esempio per chi, come lei, parte da Messina per realizzarsi, senza mai dimenticare di essere orgogliosi delle proprie origini.

Annamaria De Luca (V BT)





L'essere Mattia Pascal

L'istituto Jaci alla rappresentazione di Giorgio Marchese

Il primo marzo di quest'anno, il nostro istituto ha partecipato, presso il "Palacutura Antonello" di **Messina**, alla visione di uno spettacolo teatrale, il quale proponeva una rivisitazione in chiave moderna de *Il fu Mattia Pascal*, romanzo del celebre letterato e drammaturgo **Luigi Pirandello**. L'opera narra le vicende di **Mattia Pascal**, un uomo che vuole fuggire dal peso dei ruoli sociali e dei legami familiari, ormai diventati intollerabili. Leggendo un giornale, l'occhio del protagonista cade sulla cronaca di un suicidio, avvenuto nel suo paese: il cadavere del pover'uomo, però, è stato riconosciuto come il suo. Il personaggio di Pirandello, quindi, sfrutta questo "errore" a suo vantaggio per crearsi una nuova identità, con il nome di **Adriano Meis**. Per evitare di essere riconosciuto muta il suo aspetto e crea, dal nulla, un proprio trascorso al suo nuovo "io". Dopo il susseguirsi di numerose disavventure, però, nell'animo del protagonista nasce una forte nostalgia della vita di **Mattia Pascal** che lo porta ad inscenare il suicidio di **Adriano Meis**, al fine di riappropriarsi nuovamente dell'identità di **Mattia Pascal**. Consapevole che il suo ritorno avrebbe scombussolato tutti i suoi affetti decide, però, di non farsi dichiarare ufficialmente vivo per rinchiudersi nella biblioteca dove lavorava e scrivere la sua storia. La vicenda si chiude con la suggestiva scena del protagonista che porta un mazzo di fiori sulla propria tomba, quella del *fu Mattia Pascal*.

Regista e protagonista dello spettacolo, prodotto dal Teatro Ghione, è **Giorgio Marchesi**, stimato attore italiano, apparso in produzioni internazionali come *Mission Impossible III* o in fortunate serie tv come *l'Allieva* o *un Medico in famiglia*. L'artista bergamasco ha interpretato il racconto scritto per un pubblico di altri tempi e lo ha adattato ai modelli contemporanei ai quali noi ragazzi siamo abituati, descrivendo l'opera pirandelliana con un linguaggio semplice e accessibile a chiunque, grazie anche all'accompagnamento musicale eseguito, dal vivo, dal musicista **Raffaele Toninelli**.

La pesantezza che, erroneamente, siamo abituati ad associare a capolavori letterari è stata annientata dalla bravura di **Marchesi**, bravissimo a far emergere l'ironia presente nel testo, così da smentire questo stereotipo con una rappresentazione energica e divertente.

Il duo artistico ha trascinato il pubblico sfruttando la contemporaneità del testo, fondato su di un tema del tutto attuale, ovvero il rapporto con la propria identità. Con i tanti profili social, che oggi sostituiscono le nostre vere identità, si tende a nascondere il proprio io dietro un qualcosa di immaginario e costruito. **Marchesi** racconta il tutto con leggerezza e libertà, giocando con un testo definito "antico" dai giovani di oggi, poco attenti a capire il valore artistico del romanzo. Una volta terminato lo spettacolo, il protagonista ha accolto alcuni di noi dietro le quinte, permettendoci di raccogliere una breve dichiarazione per i lettori di *AttivaMente*.

Giorgio, da dove è scaturita l'idea di modernizzare questo racconto?
"Immediatamente, da quando l'ho letto per la prima volta. Secondo me non aveva senso proporlo in modo tradizionale ed ho pensato ad adattarlo ad un pubblico giovane, un pubblico non solito all'esperienza teatrale. Mi interessa che, a fine spettacolo, gli spettato-



ri dicano di non essersi annoiati e, anche per questo, ho pensato all'accompagnamento acustico. Ho reputato fondamentale far emergere l'auto-ironia che, secondo me, era presente anche all'interno del testo di Pirandello: lo spettacolo, infatti, è assolutamente fedele, poiché le parole riportate erano sue e ben poco è stato modificato dal sottoscritto. Pirandello era un maestro, usava molto l'umorismo e questo ha determinato la mia scelta nel portare in teatro questo spettacolo”.

Grazie a **Giorgio Marchesi** per essere stato ospite di *AttivaMente* ed aver risposto alla nostra domanda.

Gloria Paola Fiumara (III C)



Incontro con l'autore, per davvero.

Una menza ca panna con Luigi Pirandello

D

opo Leopardi e Verga, anche Luigi Pirandello ha ceduto al fascino e al gusto della più famosa tra le granite messinesi. Davanti alla *menza ca panna*, abbiamo discusso del suo pensiero e delle sue opere più celebri.

Maestro, qual è stata la sua principale fonte d'ispirazione per le sue opere?

“La mia principale fonte di ispirazione è sempre stata l'uomo. Sono affascinato dalla natura umana e dalle sue contraddizioni. Il mio

obiettivo principale è sempre stato quello di esplorare la psicologia per cercare di cogliere la verità nascosta dietro i nostri comportamenti e le nostre azioni quotidiane”.

Ma è possibile cogliere la verità nascosta dell'uomo?

“Non credo sia possibile raggiungere la verità assoluta, ma quello che possiamo fare è tentare di avvicinarci ad essa. Il mio lavoro è sempre stato quello di raccontare storie che riflettessero la realtà dell'uomo e dei suoi conflitti interiori”.

In molti dei suoi lavori, la realtà viene rappresentata come subordinata alla percezione umana. Quali sono i confini tra realtà e percezione?

“La realtà è una cosa soggettiva. Ciò che vediamo e sentiamo è influenzato dalla nostra percezione e dalla nostra esperienza personale. Non esiste una verità assoluta ma solo la nostra interpretazione della realtà. Quello che cerco di fare, nei miei lavori, è raccontare storie che esplorano la complessità dell'essere umano e la sua difficoltà a comprendere il mondo intorno a sé”.

Cosa voleva comunicare attraverso il suo capolavoro teatrale *Sei personaggi in cerca d'autore*?

“Mi piace pensare a quell'opera come a un esercizio di stile, dove si abbattono tutte le barriere fra attori e pubblico, tra l'autore e, appunto, i personaggi, che lo cercano solo per farsi raccontare. Quindi più che a me, chiederei ai personaggi cosa li spinge alla ricerca di un autore”.

Molti dei suoi personaggi sono pazzi o instabili mentalmente. Ci può spiegare perché ha deciso di rappresentare questa tematica nei suoi lavori?

“Mi ha sempre incuriosito analizzare la fragile condizione umana e la linea sottile che separa la normalità dalla follia. I miei personaggi, spesso privi di identità e costretti a interpretare ruoli imposti dalla società, rappresentano l'alienazione dell'individuo e le conseguenze che ciò può avere sulla sua psiche”.

La maggior parte delle sue opere sono caratterizzate da atmosfere grottesche. Quale è il messaggio che si cela dietro questo tipo di espressione artistica?

“Il grottesco è l'incrocio tra il comico e il tragico, un modo per rappresentare la realtà in maniera distorta e fuorviante. Attraverso questo stile, ho voluto denunciare l'ipocrisia e il conformismo della società italiana del mio tempo, che si sforzava di nascondere le proprie contraddizioni e i conflitti interni da cui era attraversata”.

Infine, anche il tema della comicità è molto presente nei suoi lavori. Come si colloca la comicità nell'ambito delle sue opere?

“La comicità è un mezzo per far emergere la verità, rendendo meno pesante e più digeribile un messaggio spesso difficile e complesso. Nelle mie opere, la comicità viene utilizzata per sgretolare le convenzioni sociali e mettere in discussione le certezze del pubblico, invitandolo a riflettere sulle questioni che vengono poste. In questo senso, la comicità è anche uno strumento per l'emancipazione dello spettatore e per la sua presa di coscienza”.

Grazie Maestro, per il tempo concesso ai lettori di AttivaMente.

Gioele Catanzaro (V B)



Parole sullo Stretto

L'incontro tra l'autrice di *Trema la notte* e lo Jaci

Nella splendida cornice del *Ricrio Ammare*, complice il bellissimo sole di maggio, gli studenti del nostro istituto hanno partecipato, numerosi, all'incontro con l'autrice messinese **Nadia Terranova**. La letterata peloritana, in libreria dal febbraio 2022 con *Trema la notte*, è tornata nella propria città di origine per dialogare con i ragazzi che hanno letto la sua ultima opera, edita da **Einaudi**. Il testo racconta le vicende di due protagonisti, una ragazza ed un adolescente, all'indomani del terribile sisma che distrusse le città di Messina e Reggio Calabria.

Grazie all'organizzazione della professoressa **Marianna Romano**, supportata dalla Dirigente scolastica Dott.ssa **Maria Rosaria Sgrò**, ed alla preziosa collaborazione della Feltrinelli di Messina, i nostri alunni hanno avuto la grande opportunità di poter ascoltare, di prima mano, le emozioni della scrittrice, estremamente attenta alle opinioni ed alle domande dei suoi lettori.

Al termine dell'incontro, dopo i numerosi quesiti e gli attestati di stima degli alunni dello **Jaci**, l'autrice si è concessa ai nostri "microfoni", dialogando con noi sulla sua carriera e sui fermenti del panorama letterario della nostra città.

Nadia, *Trema la notte* ha avuto un grandissimo successo, testimoniato dal fatto che se ne continua a parlare a distanza di un anno e mezzo dalla sua uscita. Se lo aspettava?

"Finito il momento della promozione del libro, durante il quale sono io a raccontarne la genesi agli interessati, posso dedicarmi al "raccolto". Adesso sono io, infatti, ad ascoltare le emozioni che la mia opera ha suscitato nei lettori. I libri fanno viaggi e percorsi, possono esserci premi e traduzioni però, senza nessuna retorica, sono questi i momenti più appaganti per un autore. Guardare negli occhi chi ha letto ciò che hai voluto raccontare ti restituisce un'altra lettura, soprattutto se si tratta dei giovani delle scuole".

Nonostante la tua grande carriera, hai sempre avuto un legame molto forte con la tua città, testimoniato dalle ambientazioni e dagli argomenti delle tue opere. *Trema la notte*, poi, narra uno dei momenti più tragici della nostra terra. Cosa significa Messina per te?

"Tutto il mio orizzonte narrativo e letterario. Messina è il mio immaginario, il mio posto del cuore, la mia casa. Ho un'abitazione qui e non mi



considero un'emigrata, al massimo una messinese nel mondo che, appena può, torna al suo nido".

Secondo te, se un messinese nato prima della catastrofe del 1908 arrivasse adesso a Messina, cosa potrebbe pensare di questa città?

"Piangerebbe lacrime amare. Soprattutto in prospettiva del ponte, un'opera che non voglio neanche nominare. E mi assumo la responsabilità di ciò che dico".

E' possibile contribuire, grazie a te e a tutti gli altri autori messinesi, a un nuovo risveglio culturale per questa città?

"Ci vogliamo provare. Resistiamo in maniera stoica, con tutte le nostre forze e, grazie all'appoggio di tutti, possiamo creare un vero e proprio concerto di collaborazione tra chi ha a cuore Messina e crede nella sua valorizzazione".



A libro aperto...

Lo Jaci festeggia le donne con Claudia Terranova

Mattinata di cultura all'Istituto **A.M. Jaci**, grazie alla quale è stata ricordata l'importantissima giornata internazionale della donna. Sotto la guida della prof.ssa **Marianna Romano**, il nostro istituto ha potuto ospitare un piccolo convegno, proprio nel giorno dell'8 di marzo, per discutere di problematiche

fondamentali, troppo spesso dimenticate e calpestate.

Nell'aula magna della scuola, infatti, si sono avvicendati la Dirigente Dott.ssa **Maria Rosaria Sgrò**, che ha presentato gli ospiti e introdotto la tematica, la scrittrice e docente **Claudia Terranova**, il noto sceneggiatore Rai, nonché scrittore peloritano, **Mario Falcone** ed il Prof. **Marco Boncoddò**.

Nel corso dell'incontro, inoltre, è stato presentato l'ultimo libro di **Claudia Terranova**, *Oggi è la mia festa*, edito nel 2022 da Kalòs. La scrittrice, cugina dell'altra autrice peloritana **Nadia Terranova**, anch'essa presente sulle pagine di *AttivaMente*, ha dialogato con i nostri ragazzi che, interessati, hanno posto numerosi quesiti sulla genesi dell'opera. Il testo rappresenta un'intrusione nella vita della protagonista **Adele** (*alter ego di Claudia?*), la quale ricorda tutte le donne che hanno caratterizzato la sua ricca e variegata adolescenza.

Al termine dell'incontro, l'autrice si è soffermata con il nostro giornale, concedendoci una breve intervista:

Quando è nata, in lei, questa passione per la scrittura?

È nata da adulta e, soprattutto, si è incentivata durante il lockdown. Scrivevo già saggi di filosofia ma, dopo il terribile periodo del covid, al quale si è aggiunta una perdita personale, ho iniziato con la narrativa. Posso dire che, in qualche maniera, la scrittura mi ha salvato.

C'è un libro che le ha cambiato la vita?

Molto più di uno. Anna Karenina di Tolstoj su tutti ma anche le opere di Philip Roth, il mio scrittore preferito.

Nella sua carriera di scrittrice si è ispirata a qualcuno?

Sono stata ispirata da tutte quelle scrittrici che si sono occupate del mondo femminile. Il mio libro, ad esempio, è anche un tributo a loro e a tutti coloro che hanno indagato le tematiche inerenti il genere.

Se potesse trascorrere una giornata con un autore della letteratura italiana, chi sceglierebbe?

Sicuramente Luigi Pirandello, sommo maestro della nostra terra.

Esiste una frase, o magari una citazione, che l'ha spronata a dare il



meglio di sé e che consiglierebbe, come monito, ai ragazzi della nostra scuola?

Mi viene in mente il Vangelo e la massima «ama il prossimo tuo come te stesso». Anche il mio libro, ad esempio, è una celebrazione degli altri, un fondamentale punto di partenza per tutti i rapporti.

Vittoria Palmisano (V BT)





JACI'S CHAMPIONS

KARATE KI-SARI

Le gemelle con il kimono che hanno conquistato le nazionali di Roma

Continuando con la nostra rubrica dedicata agli atleti dello Jaci, oggi siamo lieti di avere con noi le gemelle **Angelica Chisari**, IV B, e **Giada Chisari**, IV A, campionesse dell'arte marziale di Okinawa, il karate.

Giada e Angelica, presentatevi ai lettori di AttivaMente.

“Siamo le gemelle Chisari e siamo nate il 30 giugno del 2005, a Catania, e frequentiamo il quarto anno nell'Istituto "A.M. Jaci di Messina", naturalmente”.

Come è nata questa grande passione per il karate?

A: *“È stata una passione nata un po' per caso, sbocciata dentro con il passare del tempo. Non mi sarei mai immaginata di arrivare a questi livelli e, ad oggi, sono al sesto anno di attività”.*

G: *“Anche per me è stata una passione nata per caso quando, all'età di 12 anni, mi recai in una palestra di karate vicino casa mia per fare una lezione di prova. Non pensavo che quest'arte mi avrebbe appassionato così tanto e, invece, proprio da quel giorno me ne innamorai”.*

Come ogni sport, il karate richiede impegno e costanza. Quante volte vi allenate in una settimana?

A: *“È sicuramente uno sport di sacrificio. Mi allenavo tra le sei e le sette volte a settimana, anche se per ora mi sono dovuta fermare per via degli impegni scolastici”.*

G: *“Inizialmente mi allenavo tre o quattro volte a settimana. Andando avanti ed intraprendendo l'attività agonistica, sono aumentate ore e giorni, così da arrivare ad allenarmi anche cinque o sei volte a settimana. Anche io, come mia sorella, ho dovuto fermarmi per lasciare spazio alla scuola”.*

Dovrà essere stato molto molto brutto e faticoso dovervi fermare, come state vivendo questo periodo di stop?

“All'inizio non riuscivamo neanche ad accettarne l'idea e, tutt'oggi, ci pesa molto ma la voglia di ripartire accresce giorno dopo giorno, sempre di più. Attendiamo il prossimo settembre, mese in cui inizieremo nuovamente gli allenamenti, con molto entusiasmo”.

Ricordando il passato, come avete vissuto la vostra prima gara?

A: *“La mia prima gara furono le Regionali di categoria, nelle quali mi classificai al terzo posto ed ebbi anche un articolo sulla **Gazzetta del Sud**. Altra importante competizione furono le **Interregionali di Roma** e, anche se non riuscii ad entrare in classifica, rimase comunque una bella esperienza, vissuta all'età di 15 anni”.*

G: *“La mia prima gara fu nella categoria juniores, un po' tardi, a causa del covid. Le emozioni quel giorno erano fortissime, essendo la prima volta che mi trovavo a combattere davanti ad un pubblico molto vasto. Prevalevano per lo più ansia e paura che, ad oggi, saprei gestire molto meglio, tuttavia la gara andò bene, facendomi classificare al terzo posto e portandomi a qualificarmi per i campionati a **Roma**.”*



Condividere uno sport con qualcuno rappresenta una crescita non solo individuale ma collettiva e aiuta a rafforzare legami. Come vi sentite all'idea di avere una sorella, per lo più gemella, con la vostra stessa passione? *“Siamo molto felici di sapere che ci siamo, l'una per l'altra. Insieme ci aiutiamo, ci supportiamo, ci scambiamo idee e consigli, senza lesinare sulle critiche, ovviamente costruttive”.*

Ci sono dei modelli ai quali vi ispirate? *A: “Il mio campione preferito è Luigi Busà, campione del mondo, vincitore delle Olimpiadi, anch'egli siciliano di Avola”. G: “Anche a me piace molto Luigi Busà ma ammetto che nel kumite (combattimento) apprezzo anche Sara Cardin”.*

Si è spesso pensato al karate come ad uno sport prevalentemente maschile, ma voi siete la prova che non è affatto così, cosa ne pensate di questi pregiudizi? *“Pensiamo che pregiudizi del genere siano insensati poiché sono molte le ragazze che perticano quest'arte orientale. Speriamo vivamente che nessuna ragazza si faccia condizionare rinunciando a questa passione”.*

Un consiglio che vi sentite, dunque, di dare a tutti coloro che vorrebbero provare a cimentarsi in questo sport? *“Passione, impegno e costanza sono alla base. Mentre lo si pratica, però, è fondamentale divertirsi e stare bene con sé stessi. Le difficoltà, lungo il percorso, sono molteplici: molte volte è capitato di farci male, ma crediamo fortemente che questo sport, pur con i suoi rischi, doni comunque tante soddisfazioni”.*

Rachele Lucia Mascali (III A)



Sogno o son desto...

La sfera onirica dell'uomo e la sua valenza nel mondo "reale"

Il mondo onirico e i sogni sono strettamente correlati ai nostri comportamenti, pensieri e, più in generale, al nostro essere: un'affermazione ormai inoppugnabile, grazie ai numerosi studi condotti da psicanalisti, psicologi ecc... Basti pensare a **Freud**, il quale sosteneva che il sogno rappresenta la realizzazione di un desiderio incon-

scio, per capire quanto la valenza del mondo onirico sia paragonabile a quella del mondo reale.

È però anche vero che l'uomo si sia interrogato sui sogni già molto tempo prima dalla nascita della moderna psicanalisi.

Prendiamo, per esempio, il mondo ellenico, nel quale si svolgevano riti propiziatori e preghiere verso **Morfeo**, affinché i propri sogni fossero piacevoli. Questo testimonia che lo stato "dormiente" destava nei greci fascino e stupore e, a questo proposito, il mito di **Artemide** ed **Endimione** ne è il perfetto esempio.

Il realismo della dimensione onirica ha contribuito alla formazione del pensiero di uno dei più grandi filosofi della storia: **Cartesio**, nel suo *Discorso sul metodo*, ipotizza e sospetta che ciò che viene chiamato "mondo reale" possa essere in effetti un sogno, questo perché durante un sogno non si è consci di essere in un'"illusione", anzi quest'ultima si percepisce come reale solamente quando ci destiamo.

È grazie a questo ragionamento se possiamo comprendere il perché di un risveglio turbato in seguito ad una notte di incubi, proprio perché il sogno diventa tale solo nell'attimo in cui ci si sveglia. Dallo stesso dubbio cartesiano parte l'ormai famoso film di successo d'incassi, *Inception*. Un'opera che racconta la storia di Dom Cobb, un vero e proprio argonauta, che sfrutta la sua capacità di introdursi nei sogni altrui per rubare cruciali informazioni dalla mente di personalità influenti.

Dom, però, si troverà bloccato in una spirale di sogni continui che gli renderà impossibile capire se si trovi nel mondo reale o meno. Da questa breve infarinatura si può comprendere quanto quest'opera si esprima sull'assurdità dei sogni piuttosto che rispondere ad alcune domande su questo mondo di illusioni. Quello che quindi si può notare è che l'uomo abbia, quindi, sempre indagato sulla sfera del sogno, in tutte le sue varie sfaccettature. Ciò che rende ancora più preziosa questa azione, se così si può chiamare, è la sua universalità, sognare è comune a tutti e ogni sogno vale la pena di essere analizzato, sia a fondo sia superficialmente, così da scoprire di cosa sia capace la nostra mente.

Matteo Frassica (V BT)



IL DAN-TECH

Per lodare il **Tesoro** della cultura mondiale

di Jeanani Thavendrarajah (III A)

Il Dantedì è la giornata nazionale dedicata a **Dante Alighieri** e si celebra ogni 25 marzo. La data è stata approvata il 17 gennaio 2020, su proposta del Ministro della Cultura **Dario Franceschini**, in occasione della ricorrenza del settecentesimo anniversario della morte del poeta, avvenuta tra il 13 e il 14 settembre del 1321. **Dante** è così importante che non basterebbe dedicargli un giorno...E' considerato, giustamente, il padre della lingua italiana e, nel '300, fu proprio lui a esaltare il valore della lingua volgare nella sua opera

***De vulgari eloquentia** e a sdoganarne l'utilizzo.*

Il 25 marzo non è una data scelta a caso per celebrare il Dantedì perché, secondo gli studiosi, corrisponde al giorno in cui lo stesso **Dante**, accompagnato da **Virgilio**, inizia il viaggio immaginario della **Divina Commedia**, dunque l'attraversamento dei tre regni ultraterreni, Inferno, Purgatorio e Paradiso.

***Divina Commedia** è un valore non solo per Italia*

Si tratta di un capolavoro della letteratura italiana, conosciuta e amata in tutto il mondo, la quale costituisce uno dei pilastri del canone letterario europeo e occidentale, con la Bibbia ed i poemi omerici. Di fatto, è considerato il primo fondamento non solo della civiltà letteraria italiana, ma anche della nostra identità nazionale. Il viaggio dell'intelletto di **Dante** contiene tutti gli stati d'animo in cui gli uomini, di ogni sorta e condizione, permangono prima della loro morte, per cui diviene il simbolo della lotta dell'umanità nell'ascesa verso la chiara luce della conoscenza.

***Dantedì**, le terzine rimaste nella nostra memoria*

Sono diverse le attività e le iniziative organizzate per celebrare questa giornata nazionale. Dal 2020, il **Ministero** ha coinvolto le scuole con una serie di eventi: laboratori di realtà virtuale, videogiochi e app sulla geografia dantesca. E ancora, declamazioni, versi in rap, endecasillabi cantati in coro, mostre, presentazione di libri e spettacoli. Al Dantedì, però, non partecipano solo le scuole: anche in altre sedi, infatti, si organizzano incontri, letture e seminari dedicati a **Dante**. Tra gli eventi principali, quello della lettura del canto XXV del Paradiso da parte di **Roberto Benigni**, alla presenza del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e del ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, al Salone dei Corazzieri del **Quirinale**. Sono state indette, inoltre, iniziative anche al di fuori del territorio nazionale: **Parigi**, infatti, ha onorato il Sommo Poeta con una lettura in lingua francese e italiana di alcuni brani tratti dalla **Vita Nuova** di **Dante**, mentre l'Ambasciata d'Italia, con sede nella capitale francese, festeggia il **Dantedì** nella cornice del **Teatro Siciliano**.

Dante 3.0...

L'arte e la letteratura stanno diventando sempre più digitali e accessibili al grande pubblico. Anche **Dante** diventa interattivo, grazie ai progetti inediti che coniugano la **Divina Commedia** con la tecnologia. In vista di questo nuovo appuntamento nazionale, tantissime associazioni, scuole e università hanno progettato iniziative e manifestazioni in onore del "Divin Poeta". Vi consigliamo di esplorarne alcuni:

La "**Digital Commedia**" è una rilettura contemporanea della **Divina Commedia**: **Dante**, questa volta, si ritrova smarrito in una selva oscura contemporanea e intraprende un viaggio negli Inferi della società delle piattaforme digitali. Il racconto della nuova "discesa" si articola tra web e profili social, in una narrazione che sfrutta le potenzialità transmediali della rete, così come sfrutta la possibilità di usare mezzi e linguaggi diversi (scrittura, immagini, video, suoni) per uno stesso testo. L'autore è l'**Università Lumsa di Roma**;



Dantedì

25 MARZO 2023



La **The Visual Agency**, una società italiana tra le prime al mondo nei servizi per la data visualization e l'information design, ha ideato e lanciato **divinecomedy.digital**, un'applicazione multimediale che accompagna il pubblico a navigare online nella **Divina Commedia**;

“**La Com3Dia**” è una ricostruzione **3D** del viaggio di **Dante Alighieri**. Realizzata da un team di esperti di education e tecnologia, “**La Com3Dia**” è una produzione **BricksLab**, la piattaforma per la didattica digitale integrata firmata **MR Digital**.

Concludiamo dichiarando che la fama universale del Poeta Eterno è dovuta alle sue opere, nelle quali egli riversa la propria complessa esperienza umana e artistica. Egli frequenta ogni settore del sapere, da quello linguistico a quello religioso, con passione originalità e una capacità unica di affrontare ogni questione con potente novità, continuando così a stupire e ad affascinare i lettori di qualsiasi epoca.

ACCULTURJAMOCI

POLITICALLY CORRECT: LE DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA.

Ormai tutti conosciamo l'espressione "Politically correct", letteralmente traducibile in politicamente corretto, ma...sappiamo veramente cos'è? È un termine che rappresenta un'opinione, un orientamento ideologico o un atteggiamento sociale con lo scopo di non offendere o pregiudicare determinate categorie di persone all'interno della società.

Da quando si è iniziato ad usare questo termine? Dalla fine degli anni '80 dello scorso secolo si è pensato indispensabile l'utilizzo di questo termine, per evitare un linguaggio ed un comportamento che potessero discriminare o insultare delle minoranze "svantaggiate", in particolare per motivi etnici, di genere o su orientamento sessuale, disabilità fisiche o psichiche.

Come viene visto in Italia il politicamente corretto? In Italia il politicamente corretto ha determinato un aumento della sensibilità linguistica, revisionando e modificando l'utilizzo di alcuni termini che vengono considerati irrispettosi o dispregiativi. In alcuni ambiti, come in quello medico, vengono utilizzate espressioni che vogliono attenuare la sensibilità della persona alla quale ci si rivolge: viene utilizzato il termine assistito, piuttosto che paziente, non udente invece di sordo o invalido/disabile/diversa-

mente abile al posto di handicappato. Questi vocaboli però, aumentano quel grado di differenziazione che si voleva eliminare. Notiamo, infatti, che il politicamente corretto ha influenzato fin troppo la nostra vita, stravolgendola anche negativamente. Basti pensare al fatto che si pensa di eliminare *La Divina Commedia* dai programmi di studio perché ritenuta razzista, antisemita e omofoba o alla rimozione di *Via col vento* dal catalogo **HBO Max** in quanto tacciato di stereotipi razziali.

Uno degli ultimi casi è quello del famoso scrittore britannico **Ronald Dahl** (1916-1990), autore di capolavori come *Matilda*, *GGG* o *Charlie e la fabbrica di cioccolato*. La casa editrice che pubblica i suoi libri, infatti, ha deciso di riscriverli in quanto contengono riferimenti fisici sui personaggi ritenuti offensivi, come "grasso" o "nano".

Queste modifiche, nonostante siano considerate politicamente corrette, sicuramente non rispecchiano il pensiero di **Dahl** che, quando scrisse quei libri, decise di utilizzare determinate parole rispetto ad altre.

Purtroppo, però, questi avvenimenti non saranno gli ultimi, perché la lista di vittime di questo revisionismo è abbastanza lunga.

A cominciare da **Sandro Botticelli** o **Luca Signorelli**, autori di splendide opere pittoriche sul martirio di *San Sebastiano* che, oggi, viene visto come la raffigurazione delle problematiche gay.

Purtroppo, però, non vengono colpiti solo i capolavori di pittori e autori deceduti ma anche opinioni di vip e non, bersagliati sui social network da gruppi di carattere estremista, i quali attendono il minimo errore nell'uso del linguaggio non conforme al politicamente corretto per correggere, anche in modo impetuoso, ogni singola parola utilizzata in un post o nei commenti.

Forse, è arrivato il momento di dare un freno a questa corsa senza regole (o forse con troppe regole) al politicamente corretto nell'arte e nella nostra vita.

Giada Merlinò (V BT)





Dovrebbero fargli una statua! L'epopea di Don Giovanni d'Austria

Rubrica sul patrimonio artistico cittadino a cura di
Miriam Cannizzaro (III BT)

Ci siamo mai chiesti quanto possa essere bella la città di **Messina**? Abbiamo mai pensato alle storie, alle vicende e ai personaggi più celebri che, grazie alle loro vittorie, hanno reso celebre la storia della nostra città? Una della figure più importanti, se non una tra le più ricorrenti, è quella di **Don Giovanni D'Austria**. Nato a **Ratisbona**

il 24 febbraio del 1547, era figlio illegittimo dell'imperatore **Carlo V d'Asburgo**, avuto con **Barbara Bloberg**. Fu battezzato come "*hijo de la tierra*" e divenne ben presto un ottimo latinista e matematico. La maggior parte della sua vita la passò in Spagna.

Il re **Filippo II** lo riconobbe come suo fratellastro e gli diede una rendita, ma non lo insignì mai del titolo di Infante, ovvero quello che contraddistingue il secondogenito. Divenne, in seguito, capitano navale e il primo incarico gli venne affidato nel 1568, quando lo inviarono a combattere contro i pirati barbareschi. Questo suo successo gli permise un'ascesa al comando delle forze spagnole, con le quali sedò la rivolta dei *Moriscos* a **Granada**.

Divenne capace, forte e valoroso e condusse una brillante carriera militare, ottenendo molteplici incarichi di fiducia. All'età di 24 anni venne scelto come comandante della lega santa per affrontare le navi musulmane che, in quel periodo, incrociavano nel mar Mediterraneo, rendendo complicata la navigazione per le navi cristiane. Siamo particolarmente legati a questo personaggio perché la sua grande impresa partì dal porto di **Messina**, nel quale fece ritorno da vincitore.

Fu proprio quella la sua azione più celebre, passata alla storia come "**Battaglia di Lepanto**". Da molti decenni, cristianità ed Islam erano in forte attrito per via di dispute territoriali e religiose. La tensione tra il re di **Spagna Filippo II** e il sultano ottomano **Selim II** aumentò in seguito all'occupazione turca dell'isola di **Cipro**. Fu allora che il mondo cristiano si scosse. Nel 1565 venne convocata, da papa **Pio V**, una lega santa per combattere i turchi. Fu così che venne allestita una grande flotta, affidata al comando di **Don Giovanni d'Austria**. All'epoca, l'unico porto che poteva contenere le navi cristiane era quello di **Messina**, il più importante del Mediterraneo, nel quale si radunò, per diversi mesi, il fior fiore della cristianità. La lega santa lasciò la città dello Stretto il 7 ottobre del 1571 e incrociò la flotta musulmana al largo di **Lepanto**, località della **Grecia** occidentale. La battaglia si concluse con la vittoria della lega santa e la disfatta dei turchi. Tornato vittorioso nella città di **Messina**, i peloritani pensarono a lui come futuro re, nonostante la carica fosse destinata al suo fratellastro **Filippo**. Gli Albanesi, successivamente, pensarono a lui come sovrano, ma il condottiero dovette rifiutare la corona per ordine del fratello. Venne spedito con ordine reale, quindi, in **Africa** per occupare **Tunisi**, riuscendo nell'intento. Morì, in circostanze poco chiare, nel 1578, all'età di trentatré anni. Non fu mai, pertanto, un vero sovrano ma, ancora oggi, il suo trono è rappresentato dalla statua posta nel centro di Messina, a imperitura memoria di un vero e proprio eroe di un tempo ormai passato.

A MESSINA
~~NON~~ C'E'
~~MENTI~~



La statua messinese: in piazza dei Catalani si trova il monumento di **Don Giovanni D'Austria**, la cui opera fu realizzata da **Andrea Calamech** del 1573. La statua raffigura il figlio illegittimo di **Carlo V**, vestito d'armatura spagnola completa, con la mano sinistra sull'elsa della spada e la destra impugnante il bastone del comando a tre fasci, simbolo della triplice lega. Sotto il piede sinistro c'è la testa di **Müezzinzade Ali Pascià**, simbolo della grande sconfitta dei musulmani. La statua si trova su un alto piedistallo e, sui quattro lati, si trovano altrettante tavole in bronzo: in quella frontale è presente un'iscrizione latina che ricorda i fatti della Lega del 1571. Girando in senso orario, troviamo il bassorilievo che raffigura lo schieramento delle flotte, il momento della battaglia e, per ultimo, la quarta con la veduta della città a volo d'uccello e la flotta vincitrice che ritorna a Messina. Precedentemente situata lungo il corso Cavour, fu sistemata nell'attuale sede il 5 ottobre del 1924.



Ora e sempre liberi dalle dittature

L'Italia, come ogni anno, celebra la liberazione dal Nazifascismo

Perché festeggiamo il 25 aprile?

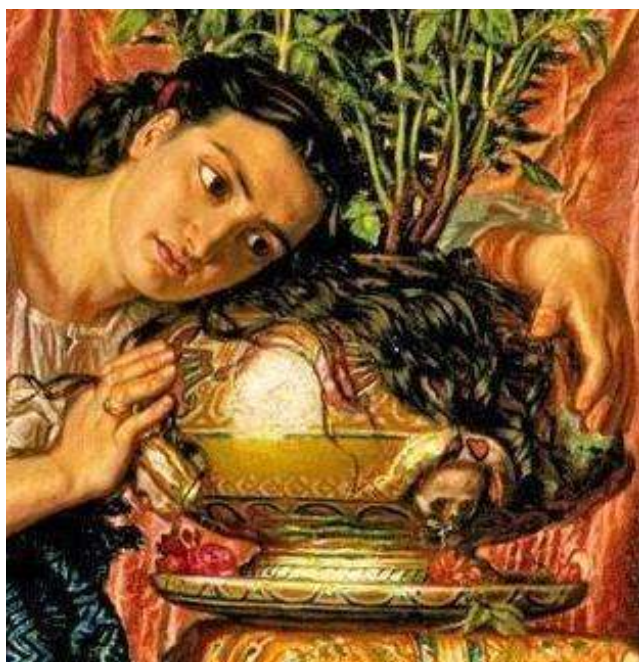
Il 25 aprile di ogni anno, in Italia, si celebra la “festa della liberazione”, per ricordare la fine dell’oppressione nazifascista nel nostro paese. Prima dello scoppio della II guerra mondiale, la Germania stipulò un patto di alleanza con l’Italia, detto Asse Roma-Berlino, secondo il quale le due nazioni si sa-

rebbero aiutate in caso di conflitto. Le operazioni belliche ebbero inizio di lì a poco, il 1° settembre del 1939, a causa dell’invasione tedesca della Polonia. I nazisti, però, aggredirono il paese confinante senza aver avvisato Benito Mussolini, dittatore che governava l’Italia dal 1922. Il Duce, che voleva rimandare la guerra per via dell’impreparazione militare italiana, decise di entrare in guerra molto dopo, esattamente il 10 giugno del 1940. L’esercito del Bel Paese, dopo le prime batoste iniziali, viene rinforzato da alcune divisioni tedesche ma, nonostante questo, la guerra volge al peggio per le forze dell’Asse. Tra il 9 ed il 10 luglio del 1943, dopo mesi di inutili spargimenti di sangue, gli Stati Uniti sbarcano in Sicilia per abbattere il regime fascista e risalire fino al cuore dell’Europa centrale, laddove si trova la Germania di Hitler. Il 24 luglio del 1943, poi, Mussolini viene sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo e fatto arrestare dal Re Vittorio Emanuele III, che lo sostituisce con il maresciallo Pietro Badoglio. L’8 settembre del 1943 viene riconosciuta l’impossibilità di continuare la lotta al fianco della Germania e, per preservare la nazione, l’Italia chiede un armistizio agli Usa, già sul territorio nazionale da due mesi. Il 12 settembre del 1943, però, Benito Mussolini viene liberato dalle SS su ordine di Adolf Hitler, che lo pone a capo di uno stato gestito dai nazisti, ovvero la Repubblica Sociale Italiana, meglio nota come Repubblica di Salò (dal paesino dove avevano sede le agenzie di stampa). Tale Repubblica fu sempre stata sottomessa ai tedeschi e venne riconosciuta solamente dall’Asse. Nel frattempo, però, le forze americane, dalla Sicilia, risalirono la penisola liberando città e regione e, grazie ai membri della resistenza, organizzati in truppe paramilitari note come partigiani, riuscirono ad annientare i nazifascisti. Finalmente, il 25 aprile del 1945, la radio comunicò il messaggio ufficiale con il quale veniva annunciato che “il comitato di liberazione nazionale per l’alta Italia assume tutti i poteri civili e militari, proclama lo stato d’eccezione in tutto il territorio di sua competenza, tutti i corpi armati fascisti sono dissolti”. La più grande guerra di tutti i tempi si era conclusa.

Come si celebra oggi questo giorno così importante?

Ogni anno, il 25 aprile, il presidente della Repubblica Italiana depone una corona di fiori all’Altare della Patria, dinnanzi al sacello del “Milite Ignoto”. Per ricordare questo giorno, nelle diverse città italiane vengono organizzate e svolte diverse manifestazioni. A Messina, solitamente, il Sindaco e il Prefetto si recano in piazza Unione Europea, mettendo in atto la tradizionale cerimonia di celebrazione per l’anniversario della Liberazione. Durante queste celebrazioni, le istituzioni pronunciano solenni discorsi, i quali ripercorrono cos’è accaduto e ricordano tutti coloro che si sono sacrificati per portare l’Italia alla rinascita.

Dorotea Cabibbo (III C)



TESTE DI MORO... NON SOLO UN “VASO”

La leggenda siciliana che ha inaugurato un business

Quante volte, noi siciliani, abbiamo ammirato le meravigliose “teste di moro”, utilizzate come pregiati pezzi d’arredamento in tutta Italia e oltre? La nostra isola, lo sappiamo molto bene, ha dato vita a queste opere d’arte, nate come vasi e divenute protagoniste di salotti arredati con gusto. Ma ci siamo chiesti come mai interi paesi, ad esempio Caltagirone e Santo Stefano di Camastra, hanno basato le loro economie sulle produzioni delle teste di moro (e non solo)?

Tutto ruota intorno ad una leggenda che, come tutti i racconti popolari tramandati oralmente, ha diverse versioni. Una delle più accreditate è ambientata a Palermo, nel rione storico della **Kalsa**. Viveva, in un tempo imprecisato, una bellissima ragazza, che era solita affacciarsi al balcone, mentre curava le sue piante. Un saraceno, un giorno, si accorse di lei e ne rimase talmente affascinato da volerle dimostrare, con profonde promesse ed effusioni appassionate, il suo amore. La bella palermitana ricambiava il suo l’amore, ignara del fatto che quel giovane nascondesse un segreto. In Oriente, infatti, il “moro” aveva già una moglie e numerosi figli. Scoperta la verità, la giovane siciliana, ferita nell’orgoglio e trafitta da quello che aveva creduto potesse essere il grande amore della sua vita, pianificò una crudele vendetta.

Una notte, mentre il giovane dormiva, lo uccise e gli tagliò la testa. Il capo mozzato dell’amato venne nascosto, dalla fanciulla, in un vaso di ceramica, insieme ad alcuni semi di basilico, che crebbe in maniera meravigliosa alimentato dalle lacrime versate dalla donna. Dentro quel vaso il basilico cresce rigoglioso, grazie anche alle amare lacrime versate dalla ragazza. La bellezza della pianta suscita l’invidia negli abitanti del quartiere, che si fecero costruire, dagli artigiani, alcuni vasi di terracotta con la stessa forma.

Da questo racconto sarebbe nato il nome “**Teste di Moro**”. Esiste però anche un’altra versione della leggenda, che racconta i fatti in modo diverso.

La fanciulla siciliana, protagonista della vicenda, in questo caso è di **nobili origini** ed intraprese una relazione clandestina con un giovane arabo. L’amore tra i due venne ben presto scoperto dai “cattolicissimi” parenti di lei, che decisero di uccidere la coppia, decapitandola. Le teste di entrambi vennero tramutate in vasi e posizionate sul balcone del palazzo di famiglia, affinché tutti potessero conoscere la vergogna di quell’amore. Quei **vasi** divennero, quindi, un monito per tutti, affinché non ripetessero l’errore di un sentimento interreligioso. Questa versione della storia spiega perché vengono, ancora oggi, realizzate in coppia.

Giovanni Boccaccio, una delle tre “corone” della letteratura italiana, riprese la nota leggenda siciliana per inserirla nella quarta giornata del suo Decameron, raccontata da Filomena. Sono diverse le differenze tra la novella e la leggenda “tradizionale”: la vicenda si svolge interamente a Messina mentre i protagonisti sono entrambi cattolici, anche se di diversa estrazione sociale. Lisabetta (o Elisabetta) appartiene ad una ricca famiglia di commercianti messinesi mentre Lorenzo, lavorante pisano, è di umili origini. Sono i fratelli della fanciulla ad uccidere il ragazzo, seppellendo il suo cadavere appena fuori Messina. Il fantasma di Lorenzo, però, si palesa a Lisabetta, guidandola al luogo di sepoltura. La giovane peloritana recupererà il capo dell’amato e lo custodirà all’interno di un vaso di ceramica, all’interno del quale coltiverà una splendida pianta di basilico.

Giulia Rinaldi (V BT)

Chinese Bridge: il ponte tra Italia e Cina percorso dallo Jaci

Una delegazione del nostro Istituto presente a Catania per la XVI edizione del concorso nazionale di lingua e cultura cinese

Il primo giugno scorso, alcune alunne del nostro istituto, accompagnate dalle docenti Marzia Ricca e Caterina Rigano, hanno partecipato alle finali nazionali del concorso di lingua e cultura cinese "Chinese Bridge". La finalista nazionale dello "Jaci" è stata Miriam Barbera, frequentante la III C RIM. Il Chinese Bridge (???) è un concorso di lingua e cultura cinese per stranieri, suddiviso in sezioni su base nazionale.

La delegazione jacina, infatti, ha preso parte alla selezione riservata agli studenti delle scuole secondarie provenienti da Italia e San Marino. Questa manifestazione, giunta alla XVI edizione, rappresenta un punto d'incontro di non poca rilevanza tra il patrimonio culturale italiano e quello cinese.

L'evento ha avuto come scenario l'elegante *hall* dell'Hotel Principe di Catania, all'interno del quale i concorrenti si sono esibiti in differenti prove per verificare il livello di conoscenza e padronanza della cultura e della lingua cinese, unitamente a spirito creativo ed originalità. Non è stato difficile, quindi, immedesimarsi e cogliere l'emozione di chi attendeva il proprio turno per salire sul palco.

L'impegno dei partecipanti, inoltre, non si è limitato semplicemente al momento delle prove (scritte e orali) e dell'esibizione, ma si è esteso anche al tempo necessario all'apprendimento di conoscenze linguistiche e culturali e alla realizzazione di costumi e coreografie. Anche queste fasi hanno contribuito ad incrementare la "magia" dell'esperienza. In occasione di tale concorso, intrapreso con impegno ed entusiasmo dalla dirigenza dello "Jaci", la nostra delegazione ha avuto l'opportunità di incontrare il vice capomissione 公使?璇 (Zheng Xuan), la



quale ha pronunciato un discorso molto toccante sull'apprezzamento della cultura altrui e sull'importanza della globalizzazione e della sostenibilità. L'intervento, come omaggio al nostro paese, è stato interamente pronunciato in italiano, con grande sforzo del relatore.

Un ringraziamento speciale va alla professoressa Rigano, insegnante di lingua cinese nella nostra scuola da cinque anni, la quale ha dato, a tutti gli alunni del suo corso, l'opportunità di partecipare a questa competizione.



Grazie alla sua guida, realizzare un progetto creativo e soddisfacente è stato un impegno piacevole, arricchito, in ogni sua fase, da un clima gioioso ed ilare, oltre che da un apprendimento continuo sulla cultura e sul folklore del popolo cinese.

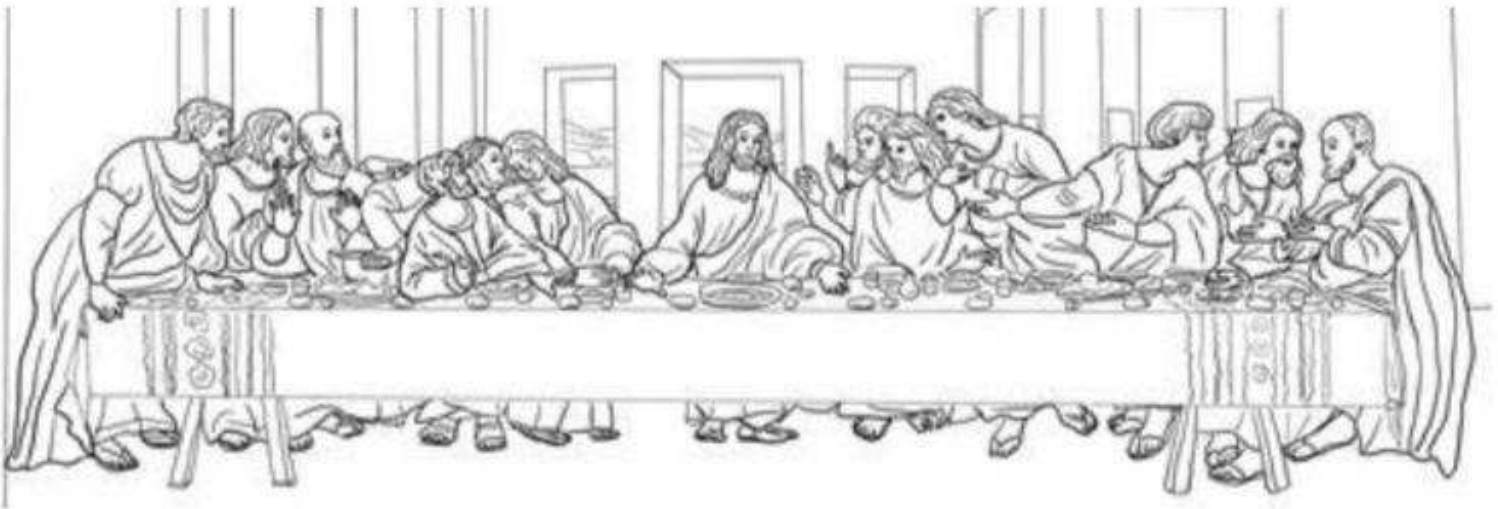
Un'esperienza molto costruttiva che ci ha insegnato l'importanza della cultura della socialità e ci ha fornito nuovi stimoli per andare avanti nella scoperta di nuove curiosità sulla lingua cinese. Il Chinese Bridge (???) ha rappresentato un'esperienza indimenticabile, che ha permesso a tutti i partecipanti della nostra scuola di cogliere l'affinità tra l'Italia e la Cina, due paesi apparentemente distanti ma legati dal punto di vista culturale. È un esempio di come la globalizzazione favorisca la collaborazione tra nazioni lontane, che solo superficialmente appaiono senza tratti in comune.

Aurora Sulfaro e Karlotta Carciotto (VC)



PROF: NON SI MANGIA IN CLASSE!

RAGAZZI ALL'ULTIMO BANCO:



Spazio "MEME"



S

i chiude così, dopo un intenso lavoro, il primo anno di *AttivaMente - Il giornale dello Jaci*. Nel rimandarvi al prossimo novembre, mese nel quale uscirà il quarto numero, vorrei esprimere qualche parola di ringraziamento per tutti coloro che hanno reso possibile quest'avventura.

In primis vorrei tributare la mia riconoscenza al Dirigente scolastico, la dott.ssa **Maria Rosaria Sgrò**, per avermi permesso di realizzare tutto quello che avete visto in questi primi tre numeri. La sua fiducia, giunta praticamente a scatola chiusa, mi ha spinto a dare il massimo, nonostante le varie problematiche che si sono frapposte nella ristrutturazione della testata.

Un sentito grazie, inoltre, ai miei colleghi, nelle persone di **Mariaelena Fotia**, instancabile collaboratrice, **Federica Faraone**, pazientissima impaginatrice e **Marco Crupi**, insostituibile consulente. Un grazie va anche ad **Alessio Augusta**, che ha dato la giusta visibilità alla nostra testata sui profili social della scuola.

Ma il mio ringraziamento più forte va, naturalmente, ai ragazzi della redazione che, senza risparmiarsi, hanno lavorato, per un intero anno scolastico, alla realizzazione di *AttivaMente*. Oltre ad attuare le nostre direttive, infatti, hanno deciso di mettersi in gioco ricoprendo i ruoli assegnatigli, presenziando alle riunioni in orario extracurricolare, proponendo idee, titoli e quant'altro.

Il loro atteggiamento propositivo, disponibile, cordiale e amabilmente sfottente (soprattutto quando hanno pensato di insignirmi del titolo di "Cattivo diREttore") mi ha restituito molto più della fatica spesa per l'inizio di questa esaltante avventura.

E' per questo che, orgogliosamente, chiudo la prima annata della testata con un immenso

GRAZIE

Marco Boncoddo



La Redazione di *AttivaMente* vi augura

BUONE VACANZE!

ATTIVAMENTE giugno 2023